

CADUTO A CAPODANNO SULLE PISTE DI SAUZE D'OULX

“Mio figlio salvato dal casco allacciato” Fuori pericolo il 14enne ricoverato al Cto

LUCIA CARETTI

Sta molto meglio il 14enne che il 31 dicembre, a Sauze, era caduto sulle piste da sci battendo la testa. Ieri sera i medici del Cto hanno sciolto la prognosi: resta in terapia intensiva, in attesa di essere trasferito in un altro reparto dove saranno curati il trauma cranico e toracico che ha riportato nell'incidente. Adesso è sveglio, cosciente e non è più intubato.

Il ragazzo era arrivato in ospedale la sera di Capodanno, in condizioni disperate, con l'elicottero del 118. Secondo le prime ricostruzioni, il giovane sciatore, che indossava il casco, avrebbe colpito violentemente la neve, da solo, senza scontrarsi con altre persone o con ostacoli come piante o barriere. Una fatalità avvenuta nel pomeriggio, al fondo della pista 33. Immediato l'intervento della Croce Verde: il ragazzo, che sciava con alcuni amici, si sarebbe rialzato, avrebbe parlato a lungo con i soccorritori e la famiglia, dimostrando di stare bene e chiedendo di rientrare da solo. Poi improvvisamente il

crollo e la corsa in ospedale.

«Grazie, avete salvato la vita a mio figlio» ha scritto ieri sera il padre allo staff del soccorso piste, lanciando un appello per la prevenzione. «Vorrei dare un messaggio a tutti: casco sempre in testa e ben allacciato. La vita vale più di una messa in piega o di un cappellino fashion».

Le piste in questi giorni sono affollatissime. Per questo la Croce Verde, che vigila con oltre 30 volontari sulle stazioni torinesi, aggiunge un richiamo alla prudenza: «Fermarsi prima dei dossi, a bordo pista, non tagliare la strada, guardare chi arriva dall'alto e mantenere le distanze di sicurezza». Ma la raccomandazione più importante è moderare la velocità. «Per rendersi conto di quanto si vada forte, si può usare una delle tante app che misurano i chilometri orari». Si scoprirà che basta poco per superare i 50 all'ora e che «però, sugli sci, l'urto può essere ancora più terribile che in auto, perché non c'è nulla a proteggerci». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una delle piste della Vialattea

